

# Capomafia latitante si sposa in chiesa. Poi ricevimento, bomboniere e ospiti al ristorante

**Dalla nostra redazione**  
**CATANZARO** — Uno dei più famosi boss della mafia calabrese, latitante e da tempo ricercato, si è sposato in chiesa, con tanto di ricevimento nuziale, bomboniere, inviti, ospiti e festa. Proprio come se niente fosse, in una clamorosa denuncia è contenuta in una interrogazione presentata ieri al ministro degli Interni dal deputato comunista calabrese Enzo Fantò e sottoscritta da tutti i parlamentari comunisti della regione, Ambrogio, Fittante, Pierino e Sama. Il boss in questione si chiama Giuseppe Cataldo, capomafia riconosciuto di Locri (Rc), il quale — scrivono Fantò e gli altri deputati — nonostante sia da tempo latitante (è infatti inseguito da un ordine di cattura della magistratura di Palmi) ha celebrato regolare matrimonio in una chiesa della zona della Locride. Ma c'è di più: Cataldo ed ospiti subito la funzione religiosa si sono spostati in un locale pubblico della zona per un ricevimento al quale — dice ancora l'interrogazione del Pci — avrebbero preso parte fra gli altri anche esponenti politici della zona. Fantò chiede al ministro Scalfaro di avviare su questo scandaloso episodio immediatamente un'indagine; se risulta poi al ministro che le forze dell'ordine erano a conoscenza dell'episodio e perché ebbero a non intervenire, «Occorre accertare — dice l'on. Fantò — tutte le responsabilità per ripristinare il presti-

gio e l'autorità dello Stato e chiediamo anche se vi è stata una qualche indagine della magistratura». Il matrimonio di Cataldo di cui si parla nell'interrogazione del Pci — che rimanda ad un altro analogo episodio che si verificò alcuni anni fa e che vide allora protagonista il boss Saverio Mammoliti che scese dalla montagna per sposare nella chiesa del suo paese, Castellace, la sua amata — si sarebbe verificato, secondo alcune indiscrezioni, proprio a Locri, invitati in chiesa e poi in un ristorante oltre un centinaio di persone alle quali, come ricorda della bella giornata, sarebbe stata consegnata una costossima bomboniera. Poco trapeza invece sulle presenze di uomini politici richiamati da Fantò nella sua interrogazione a Scalfaro. Si parla di presenza al matrimonio di esponenti del Pri e della Dc e, a questo proposito, si ricorda come l'anno scorso il congresso provinciale reggino del Pri si tenne proprio a Locri (e non nel capoluogo), suscitando alcune polemiche per le presenze nel partito dell'edera della zona elementi in odore di mafia. Ma chi è Giuseppe Cataldo? Capo riconosciuto della potentissima mafia di Locri, Cataldo appartiene al ristretto gotha della 'ndrangheta calabrese assieme a Giuseppe Pirromalli, Saverio Mammoliti, i Mammoliti, Giuseppe Giannone e i clan vicinetti della città di Reggio.

# Una legge sulla diffamazione

**ROMA** — Il Consiglio dei ministri ha varato nuove norme sulla diffamazione a mezzo stampa. Non si tratta ancora di una legge di riforma come quella che viene auspicata dall'organizzazione sindacale dei giornalisti, ma di un disegno di legge che — su proposta del ministro di grazia e giustizia, on. Mino Martinazzoli — tende ad eliminare uno degli aspetti più particolarmente persecutori dell'attuale normativa. Il disegno di legge, infatti, ad attenuare il rigore della vigente disciplina che, alla condanna del giornalista per diffamazione a mezzo stampa fa seguire l'interdizione temporanea dall'esercizio dell'attività giornalistica. Il provvedimento prevede, pertanto, che tale interdizione possa essere comminata solo «quando il fatto è di particolare gravità» ed il colpevole «è stato più volte condannato per reati analoghi».

# Filadelfia Incendio «razzista»



La casa di Filadelfia incendiata dai razzisti

**FILADELPHIA (Pennsylvania)** — Un incendio doloso di «carattere razzista» ha distrutto, nella notte tra giovedì e venerdì, un'abitazione di Filadelfia che era stata da poco abbandonata da una famiglia negra che era stata fatta oggetto di una serie di manifestazioni ostili da parte di vicini bianchi. In seguito all'incidente, il sindaco della città (negro), Wilson Goode, ha protratto di 15 giorni lo stato d'emergenza che aveva decretato due settimane fa per evitare che le manifestazioni degenerassero in gravi violenze. Questa misura doveva scadere l'altro giorno ma è stata prorogata e in base ad essa qualsiasi assembramento di più di quattro persone sulla pubblica via è vietato per un raggio di diverse centinaia di metri attorno all'abitazione in questione. Si fa eccezione per chi aspetta l'autobus o partecipa ad attività ricreative o religiose.

# Ferrovie: disagi a Bologna

**BOLOGNA** — Per l'effettuazione di lavori destinati al quadruplicamento della linea ferroviaria Bologna-Firenze, domani, ci sarà una interruzione della circolazione dei treni da Sesto Fiorentino a Vaiano, dalle ore 8 alle 17. Durante l'interruzione la maggior parte dei treni locali fra Vaiano e Firenze saranno sospesi e sostituiti con autopullman. I rapidi Venezia-Firenze e viceversa, in partenza da Bologna rispettivamente alle 9,50 e alle 14,53, saranno sostituiti con pullman fra Bologna e Firenze. Il treno Tce Romagna alle 11,45, sarà deviato via Pisa-Genova e sostituito con pullman fra Firenze e Bologna. I treni espressi Sicilia-Milano, in partenza da Bologna alle 11,23 e 11,55 saranno deviate via Pisa-Genova; a Pisa, Firenze e Bologna i viaggiatori troveranno opportuni servizi. Per i treni circolanti si prevede un ritardo compreso tra 15 e 50 minuti.

# Mafiosi arrestati a Firenze

**FIRENZE** — Una ventina di ordini di cattura nei confronti di esponenti mafiosi sono stati emessi dalla Procura di Firenze. Quindici ordini sono stati eseguiti ieri nel capoluogo toscano, altri due a Palermo. Gli arresti sono scattati dopo un'indagine durata molti mesi e partita dall'ambiente del gioco d'azzardo. Secondo quanto è stato possibile sapere dagli investigatori, l'operazione ha portato alla cattura di personaggi «di un certo rilievo» del mondo mafioso, tra cui alcuni ex-soggiornanti obbligati in Toscana. A Palermo la Criminalpol ha arrestato Pietro Clemente, di 57 anni, e Giuseppe Federico di 51 (al quale già era stato notificato un mandato di cattura dopo le rivelazioni di Tommaso Buscetta). A Firenze è stato arrestato il figlio di quest'ultimo, Girolamo, di 27 anni, un latitante che è stato coinvolto nella cattura della Procura di Palermo.

## Francia e Usa si contendono la priorità

# L'istituto Pasteur ricorre in tribunale: «L'Aids l'abbiamo scoperto prima noi»

Stabilire in quale laboratorio è stato isolato il virus, servirà a concedere i diritti di brevetto dei test e dell'eventuale vaccino

**Nostro servizio**  
**PARIGI** — Tra Francia e Stati Uniti è più precisamente tra l'Istituto Pasteur e il National Cancer Institute, è scoppiata la guerra dei brevetti nella lotta contro «la peste del secolo»: dopo mesi di vani tentativi per risolvere amichevolmente il problema della paternità dell'isolamento e dell'individuazione del Lav (Lymphadenopathy Associated Virus) — il virus dell'Aids — il celebre istituto francese ha deciso di ricorrere davanti al Tribunale americano competente, la Court of Claims, per ottenere il riconoscimento della priorità della scoperta fatta nel 1983 da un gruppo di ricercatori dello stesso istituto, Luc Montagnier, Jean Claude Chermann e Françoise Barré-Sinoussi.

Il ricorso in giustizia dell'Istituto Pasteur non mira, come potrebbe sembrare a prima vista, a stabilire una priorità storico-scientifica «per la gloria». C'entra anche questo, naturalmente, ma la ragione fondamentale del ricorso è che questa priorità, una volta riconosciuta, attribuirebbe agli scopritori i diritti di brevetto dei test di rintracciamento (depiaggio) e più tardi, come si spera, di preparazione e di diffusione del vaccino. Il che vuol dire un colossale affare commerciale che, oggi come oggi soltanto per i test di depiaggio, equivale già ad un mercato del valore di cento milioni di dollari (attorno ai duecento miliardi di lire).

Il gruppo di ricercatori dell'Istituto Pasteur aveva individuato il Lav all'inizio del 1983 e uno di essi, la dottoressa Françoise Barré-Sinoussi ne aveva dato notizia sull'autorevole rivista «Science» americano con una comunicazione in cui si avanzava l'ipotesi che il virus fosse l'agente responsabile della «peste del secolo», l'Aids (sindrome immuno-deficitaria acquisita). Nel settem-

bre dello stesso anno l'Istituto Pasteur presentava a Londra la richiesta di brevetto del sistema di riconoscimento del virus e in dicembre estendeva la stessa richiesta al Patent Office statunitense. Ma senza alcun risultato.

Il 4 maggio 1984 ancora la rivista americana «Science» pubblicava una comunicazione scientifica del gruppo diretto dal dottor Gallo sull'isolamento e l'individuazione di un nuovo retro-virus, battezzato «Hiv III», presente in quarantotto persone affette da Aids. Al tempo stesso il National Cancer Institute di Bethesda, da cui dipende il dottor Gallo, con l'appoggio del Dipartimento di Stato per la sanità, chiedeva e otteneva quasi subito il brevetto sicché cinque società farmaceutiche americane dovevano dividersi da allora il monopolio dei test di depiaggio.

In realtà i due virus, quello scoperto dal francese e quello scoperto dagli americani, sono praticamente identici e lo stesso dottor Gallo riconosce a un certo punto la priorità dei lavori dell'Istituto Pasteur. Di qui comincia la lunga marcia dell'istituto francese per ottenere dal concorrente istituto americano una ammissione ufficiale della anteriorità dei propri lavori di ricerca e della scoperta del Lav. Gli americani, dal canto loro, ieri hanno risposto contrattaccando: il capo dell'equipe dei ricercatori, professor Gallo, ieri ha dichiarato che gli aiuti dati ai francesi nella ricerca per isolare il virus sono state ingenti, mentre la controparte non si sarebbe mai altrettanto pena per i colleghi statunitensi.

Da ieri, col ricorso ufficiale davanti alla giustizia americana, l'Istituto Pasteur è passato dalla trattativa alla guerra giudiziaria: sarà una guerra procellosa e lunga, si dice a Parigi, ma «il diritto è dalla nostra parte».

Augusto Pancaldi

## Il racconto drammatico di una donna nell'inferno dei vicoli del ventre di Napoli



# «Sì, ho fatto arrestare la luce dei miei occhi»

### Parla la madre del giovane drogato

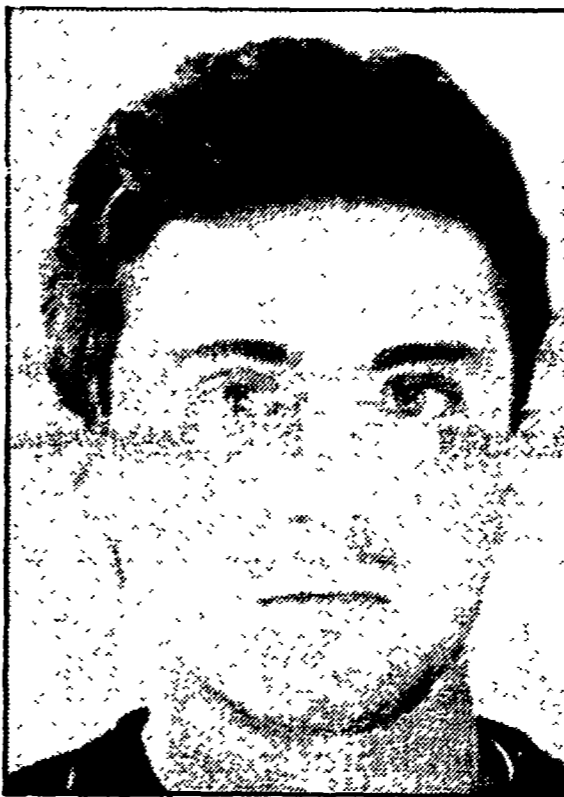
La disperazione di un genitore che non sa più che fare e la terribile scelta: «Meglio la galera che la morte lenta» - Drammatico precedente: il padre ne morì di crepacuore

Dalla nostra redazione

**NAPOLI** — «Sì, l'ho fatto arrestare. Ho mandato in galera mio figlio, che è la luce dei miei occhi. Ho telefonato al commissario e gli ho detto che aveva rubato un'auto. Venitelo a prendere, gli ho detto, adesso si sta lavando, sta per uscire, fate presto. La polizia non sapeva come fare a riconoscerlo. E così, quando lui è sceso per strada, anch'io sono uscita con lui e l'ho chiamato ad alta voce fra la folla del vicolo. «Luigi!», ho gridato. Lui si è girato e gli agenti hanno capito. Quando lo hanno ammanettato il mio «Gigino» si è girato verso di me e mi ha chiesto «mamma, che hai fatto?». Ti ho denunciato, gli ho detto, devo toglierti dalla strada».

E adesso non ha più lacrime. Il viso disfatto da una notte insonne, Lucia Saputo, 45 anni, è una «madre coraggiosa» napoletana protagonista di un disperato atto d'amore. L'altro giorno, dopo mille tentativi, mille minacce, mille preghiere, non ce l'ha fatta più a vedere il suo Luigi tornare a casa in quello stato, chiedendole di nascondere la refurtiva dei suoi frotto, dei suoi scippi e lo ha denunciato. La galera è meglio della morte lenta — deve aver pensato Lucia — il carcere è preferibile a quel dedalo di vicoli dove l'eroina si trova sulle bancarelle, vicino ai pacchetti di Marlboro di contrabbando. Nelle due stanze, pulite e dignitose, al numero nove di via Zite al Lavinaro, nel rettilo di stradine e a ridosso di piazza Mercato, Lucia Saputo vive un'altra tappa del suo calvario lucido. «No, non sono andata a trovarlo in carcere. Non voglio vederlo. Ieri è uscito da Poggioreale un suo amico. Aveva un messaggio di Luigi: «Mamma

Nella foto: a sinistra Lucia Saputo, la madre che ha fatto arrestare il figlio Luigi (a destra) per sottrarlo all'eroina



ritira la denuncia». Io non la ritiro, anzi, andrò dal magistrato a chiedere che venga affidata a una comunità terapeutica. Ma voglio il ricovero obbligatorio. Non deve uscire, se non si buca di nuovo». Era già successo, poco dopo che il dramma scoppiò nella sua casa tranquilla. «Una sera di cinque anni fa Luigi non tornò a casa. Uscimmo a cercarlo e lo trovammo disteso su un muretto, con la schiuma alla bocca. Da allora è stato nell'inferno e chi non lo vive non può capire cosa è. Mio marito è morto dal dolore per quel figlio. Era un pezzo d'uomo, alto e forte. Vendeva il ferro allo «scasso»: portava anche un quintale sulle spalle. Insieme a mio marito riuscimmo a farlo ricoverare in una comunità terapeutica di Napoli. «La tenda», di padre Tonino Vitello. Stava bene, per cinque mesi non si buccò più. Mio marito e io andavamo a trovarlo spesso. E ci convincevamo che stava bene, ci commuovevamo e lo riportammo a casa. Ma appena arrivò nel vicolo, Luigi scappò. Mio marito lo inseguì e morì d'infarto». Si passa la mano tra i capelli Lucia. Dall'altra stanza la chiama l'altro figlio, Antonio, 20 anni. «Sì buca anche lui. È un regalo che gli ha fatto suo fratello più grande». Antonio esce in giacca e cravatta, e

saluta educatamente, incurante di quello che dice sua madre. «Ecco, adesso va a rubare, va a fare soldi per «farsi!»». Cinque anni fa Lucia Saputo conosceva poco della droga. Adesso ne parla con lo stesso agghiacciante slang dei tossicomani consumati. «Mio figlio Luigi si «fa» con tutto. Tutto quello che riesce a trovare. Quando lo hanno arrestato nel giubbotto aveva una scatola di Darken, uno psicofarmaco che si compra in farmacia a 3.000 lire. A Napoli c'è anche chi lo vende senza ricetta. Sei o sette goccie bastano a far addormentare chiunque. Lui gli se ne fa cinque centimetri e non gli bastano. Una volta lo trovai in un'auto che si «faceva». Lo tirai fuori a forza di braccia, e pesava 85 chili. Mi trascinarono via per terra, tentando di scappare. Io però non mollavo: mi gonfiavo le ginocchia così, ma riuscii a portarlo a casa. Era intontito e lo legal con una catena. La vede questa stanza? Ci ho passato mesi chiusi dentro. Insieme a lui. Chiusi a chiave, prigionieri io e lui, per non farlo fuggire. Ma non bastava, appena poteva scappava via. Accanto a lei piange Assunta Esposito, 45 anni, un'altra «madre coraggiosa»: suo figlio Giovanni ha vent'anni, e si buca da due. Le vite di queste madri sono accomunate dallo stesso dramma. «Stamatina» — racconta Assunta — ho messo mio figlio in treno completamente «fatto». L'ho mandato da suo padre, che fa il venditore ambulante a Capolice. Fregò Dio che rubi qualcosa in treno e lo arrestino. Ho pensato tante volte che era meglio che avesse un tumore: una si rassegna, sa che l'ha mandato il destino. Ma così no, così è una cosa infame. Una volta l'ho cercato tutta la notte. Ero disperata. Stavo all'angolo di un vicolo, non sapendo a quale santo votarmi, e due spazzini si fermarono a guardarmi: state attenti, gli dissi, che nella spazzatura potrebbe esserci il corpo di mio figlio».

Così sono la paura e le lacrime, ma non la rassegnazione. Hanno parlato a Pertini, le «madri coraggiose». Volevano un fabò di eroina e siringhe. Non se ne è fatto niente. «Siamo andate da Cossiga, quando è venuto a Napoli. La polizia non voleva farci avvicinare. Lo abbiamo chiamato e lui è venuto. Presidente, gli abbiamo detto, lo Stato deve fare comunità terapeutiche obbligatorie. I nostri figli devono essere curati. Ma anche quelle parole sono rimaste per aria. Sono andate anche da Muscolini, alla comunità di San Patrignano. «L'abbiamo pregati di accogliere almeno uno, uno solo dei nostri figli. Che almeno uno, fra tanti, si salvasse. Non ci hanno nemmeno ricevute. Chi ci telefona, invece, sono gli spacciatori: «la dovete smettere», ci dicono. Ma sbagliano. Finché avremo forza grideremo. Da perdere, ormai, ci resta davvero poco».

Fuori, nei vicoli del Mercato addobbati per Natale, fra bambolotti e panettoni, lo smercio di «bustine» di polverina bianca continua. La catena perfino dal balcone con i panfili. La vendono nei bassi, spacciatori conosciuti e impuniti. L'inferno, a Napoli, ha indirizzi noti.

Franco Di Mare

# Nel napoletano la madonna «appare» alla classe 1° D

CASAVATORE — Una scuola media, la «Nicola Romeo» di Casavatore, un centro dell'entroterra napoletano, è in subbuglio. Le alunne della «prima D», hanno sostenuto di aver visto la madonna, sui rami di un albero prospiciente. L'apparizione si sarebbe avuta mentre una delle bambine, Loredana Troncone, era intenta a raccon-

tere di una gita compiuta nei giorni scorsi ad Oliveto Citra, nel Salernitano dove si sarebbe avuta, il mese scorso, un'altra apparizione. Il preside dell'istituto, è intervenuto per riportare la calma, mentre le alunne della «prima D» erano in preda al panico ed all'eccezione e tutto il resto della scolaresca si affollava nell'aula.

## È entrata in Parlamento la battaglia per difendere gli animali

# Dagli zoo rimanderemo i leoni in Africa?

La proposta di legge radicale per abolire i giardini zoologici - Nilde Jotti: «Spero abbia rapido e buon esito» Raffaello Misiti: la cattività si giustifica solo col fine della conservazione e protezione delle specie in pericolo

**ROMA** — Quanto sono validi ancor oggi i giardini zoologici? La proposta radicale, presentata da Gianluigi Melega e che, con due articoli di tre righe l'uno, vieta la gestione di zoo all'interno del perimetro comunale in città con più di trecentomila abitanti e chiede la soppressione degli zoo entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, ha animato una riunione della commissione agricoltura della Camera e ha avuto un riscontro abbastanza favorevole in una dichiarazione del ministro per l'Ecologia, Zanone.

La battaglia per difendere gli animali è, quindi, entrata in Parlamento. Bisognerebbe vedere quanto durerà e che cosa ne uscirà. In un dossier, distribuito dai radicali agli addetti ai lavori, sono raccolte numerose e autorevoli dichiarazioni. Dice Nilde Jotti: «Trovò molto giusta la presenta-

zione della proposta di legge sull'abolizione degli zoo urbani; e spero che essa abbia rapido e buon esito».

Se questo è il pensiero del presidente della Camera, per la chiusura degli zoo si dichiarano anche Ugo Vetere, ex sindaco di Roma ed Elio Quercoli, già vice sindaco di Milano. Dice il primo: «Non è giusto che gli animali vivano nelle condizioni in cui sono tenuti negli zoo urbani e fa eco il secondo: «Lo zoo di Milano, così com'è, va chiuso al più presto, e così gli altri zoo urbani nelle stesse condizioni. Appoggio senz'altro la proposta di Melega. Il rapporto dei cittadini, e soprattutto dei bambini, con gli animali va favorito in ben diverse condizioni».

Riassume Zanone: «Tutti i giardini zoologici esistenti richiedono profonde trasformazioni, e quasi tutti, cominciano da quelli di Mi-



do vennero aperti i primi giardini zoologici».

«Oggi — dice Raffaello Misiti, responsabile della Sezione Ambiente della Direzione del Pci — uno zoo si giustifica solo se adempie determinate funzioni come la conservazione e la protezione delle specie animali con particolare riguardo per quelle in via di estinzione. Cioè limitando la scelta degli animali più interessanti. Non bisogna cadere in speculazioni emotive — aggiunge Misiti —. È ovvio che gli animali nei parchi naturali dei paesi africani si trovano in condizioni migliori di quelli dietro le sbarre di una gabbia. Ma non è che la tigre ci guadagni poi molto. Può sembrare un paradosso, ma non lo è sempre l'uomo che deve procurare il cibo all'animale, non è che alle tigre, per rimanere in questo campo, si diano in pasto agnelli vivi, ma pur sempre carcasse di asini o altre carogne».

«Ecco perché — conclude — penso che, se la proposta radicale va presa in esame, essa deve essere completata da altri articoli di legge che riguardino lo studio degli animali in cattività e le esigenze della ricerca scientifica».

Nuove norme, dunque, per zoo safari e giardini zoologici. È il caso di ricordare che solo quello di Roma è finanziato dal Comune, mentre quelli di Torino e di Milano hanno contributi di privati. Quanto agli zoo-safari è da registrare la chiusura nell'aprile scorso, per il mancato rinnovo della concessione, di quello installato, con molte polemiche, nei pressi dell'aeroporto di Fiumicino. La società che lo aveva in gestione sta lentamente procedendo allo smantellamento e alla vendita (o cessione) degli animali a zoo italiani.

È questo porta ad una considerazione: mentre si chiede di allargare le sbarre a un certo numero di animali sarà costretto a rinchiudersi per non morire di fame. C'è poi il problema della riproduzione. Le cronache hanno registrato, negli ultimi anni, la vendita a privati di belve nate in cattività e il cui numero era esuberante. La proposta di legge radicale non si pone però la domanda di dove dovrebbero andare a finire gli animali dimessi dagli zoo. Rimanderemo i pinguini nell'Antartide e i leoni in Africa? O aspetteremo, pazienti, che queste e altre specie animali scompaiano per estinzione naturale?

Mirella Acconciomessa

## Il tempo

Località	Temperatura
Bolzano	+4 9
Verona	0 9
Trieste	6 13
Venezia	1 10
Milano	-2 12
Napoli	-2 11
Cuneo	2 13
Genova	6 18
Bologna	1 11
Firenze	1 11
Pisa	-1 13
Ancona	3 11
Parigi	2 8
Asti	3 12
Fischione	2 12
Roma U	1 11
Roma F	3 13
Campob.	2 8
Bari	3 13
Nepoli	5 13
Potenza	3 5
S.M.L.	10 14
Reggio C.	12 16
Messina	13 17
Palermo	13 18
Catania	10 17
Alghero	3 15
Cagliari	3 14

**SITUAZIONE** — Il tempo sull'Italia è ormai governato da una distribuzione di alta pressione atmosferica in quanto la vasta fascia anticiclonica che si estende dall'Europa nord-orientale sino alle penisole Iberica ed è ormai allargata anche al bacino del Mediterraneo. Sulle regioni meridionali persiste ancora una moderata circolazione di aria umida ed instabile.

**IL TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La situazione di alta pressione favorisce la formazione e la persistenza della nebbia in tutta la pianura padana e a tratti anche sulla fascia dell'alto e medio Adriatico. Sulle regioni meridionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite che tendono a diventare, verso l'ultimo, sempre più ampie. Temperatura in ulteriore diminuzione specie al nord e al centro.

Sevo